



# *Al Presidente della Repubblica*

VISTA la deliberazione n. 83 del 26 maggio 2006 con la quale la giunta comunale del comune di Castel Maggiore chiede la concessione del titolo di città;

VISTA la documentazione prodotta a corredo della domanda stessa;

VISTO il parere favorevole espresso dal prefetto di Bologna in data 27 giugno 2006;

VISTO l'art. 18 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 e ritenuto che sussistano le condizioni ivi previste;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno

D E C R E T A

Si concede al comune di Castel Maggiore, in provincia di Bologna, il titolo di città.

Roma,

ROMA Addì 19 APR. 2007

*Singer Napolitano*



COPIA CONFORME

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*



## **Comune di Castel Maggiore**

Provincia di Bologna

**Concessione del titolo di “Città”**  
(ai sensi dell’art. 18 D.Lgs. 18 agosto 2000 nr. 267)

***Relazione sul Comune,  
la sua storia e sullo stato dei servizi***

## **Territorio**

Il Comune di Castel Maggiore si estende su una superficie di circa 31.000 ettari nell'alta e media pianura bolognese, tra i 20 e i 35 metri s.l.m., dalla riva destra del Reno fino al Savena Abbandonato. Il territorio comunale confina con i Comuni di Bologna, Argelato, Bentivoglio, Granarolo dell'Emilia, Calderara di Reno.

Nel complesso l'immagine del territorio appare fortemente condizionata dalla vicinanza alla città, con le rigide geometrie dei moderni insediamenti residenziali e delle zone industriali che si contrappongono ad una campagna nella quale sopravvivono ancora aspetti naturali ed elementi del paesaggio che sono espressione delle trasformazioni avvenute nel corso dei secoli.

Oltre al Capoluogo, le frazioni sono Trebbo di Reno, Primo Maggio, Sabbiuino, Castello, Torreverde, Boschetto, Castiglia, Osteria del Gallo.

Il territorio è attraversato da due importanti infrastrutture: l'autostrada A13 Bologna-Padova e la linea ferroviaria Bologna-Ferrara. L'asse viario principale è la strada provinciale Galliera che attraversa il Capoluogo, mentre la strada statale Porrettana segna il confine orientale del Comune; sempre ad est l'antica via di Saliceto si è recentemente trasformata in un'arteria di servizio per i nuovi insediamenti artigianali e industriali. Alla viabilità principale si affianca quella secondaria, con strade storiche come le vie Sammarina e Lame e altre minori che collegano le frazioni.

La popolazione al 31 marzo 2006 è di 16.697 abitanti.

## **Cenni storici e attuale sviluppo**

Dal VI secolo a.C. gli Etruschi sostituirono le popolazioni villanoviane in tutto questo territorio di pianura. Grazie agli Etruschi si diffusero tra le popolazioni indigene il commercio ed un'agricoltura più organizzata. In particolare venne introdotta la tecnica di coltivazione della vite maritata ad alberi, che fu in seguito adottata dai Galli Boi e poi dai Romani, i primi a lasciare sul territorio una decisiva impronta che nelle linee fondamentali è giunta fino ai giorni nostri.

Proprio durante la dominazione romana pare sia stato fondato un primo nucleo abitato stabile a Castel Maggiore, come attestano reperti archeologici risalenti all'epoca imperiale. I Romani eseguirono imponenti opere di bonifica, di deforestazione e di dissodamento per mettere a coltura le terre prima occupate da boschi e bassure fangose. Le linee ortogonali della viabilità e dell'idrografia tipiche della centuriazione non sono però molto evidenti nel territorio del Comune, a causa delle frequenti esondazioni dei corsi d'acqua, in particolare del Reno. Gli unici elementi che richiamano la pianificazione romana sono alcuni tratti stradali rettilinei come la via Saliceto (con tutta probabilità prosecuzione del *cardo* massimo di Bologna), la presenza di pilastrini agli incroci (gli antichi *termines* trasformati in edicole votive con il Cristianesimo), le rare piantate che fiancheggiano alcuni campi: le tecniche colturali con cui queste ultime vengono curate, pur con qualche adattamento, sono le stesse di venti secolo orsono.

Dopo la caduta dell'Impero romano, questa zona divenne teatro di guerre: vide gli eserciti di Odoacre, conobbe le guerre gotiche, sperimentò fame, peste, epidemie di ogni genere. Divenuta terra bizantina, dall'VIII secolo passò sotto il dominio degli Arcivescovi di Ravenna, assisté al passaggio dei Longobardi e a quello dei Franchi. Nel X secolo sperimentò le angherie degli Ungari. A seguito della scarsa manutenzione delle opere idrauliche, le campagne vennero progressivamente abbandonate dai coloni e riconquistate da boschi e paludi.

Il primo sicuro riferimento a Castel Maggiore è un documento del 948, in cui si parla di un *fundum Castagnoli*; per distinguerlo dal vicino Castagnolo Minore (oggi Castagnolino nel Comune di Bentivoglio), al nome venne in seguito aggiunto l'appellativo Maggiore.

Nel Medioevo la comunità di Castagnolo e quelle limitrofe di Bondanello, Sabbiuino, Saliceto, Ronchi di Corticella e Trebbo occupavano già un territorio i cui confini coincidono con quelli dell'attuale Comune. Un fondamentale contributo al riassetto della viabilità, alla regimazione delle acque e alla ripresa delle attività agricole venne dato dai numerosi ordini monastici attivi nella

zona, di prevalente influenza ravennate, che bonificarono ampie porzioni del territorio, arricchendolo di edifici religiosi e di luoghi per pellegrini e viandanti.

Dal XIII secolo iniziò una nuova fase per la storia di Castagnolo: alla rete stradale si affiancò il canale Navile, la più importante idrovia tra Bologna e Ferrara. Iniziato nel 1221, il "Naviglio" pose le basi per una profonda trasformazione nell'economia del territorio. Il collegamento funzionò per alcuni secoli, pur con le difficoltà legate alle continue frane lungo le sponde e i dislivelli tra i vari punti. Proprio per superare uno di questi dislivelli nel 1497 venne realizzato il "sostegno" di Castagnolo, una chiusa che permetteva il passaggio delle imbarcazioni. Dopo alcuni anni, con il crescere dei traffici lungo il canale, le rudimentali chiuse di legno furono sostituite da sbarramenti in muratura sul modello delle conche vinciane sperimentate nei navigli milanesi. Nel 1519 i conti Gozzadini ottennero l'autorizzazione per erigere un mulino a Castagnolo, affiancato poco dopo da un'osteria: in breve tempo attorno al "sostegno" si sviluppò un vero e proprio borgo artigianale detto i Molini Nuovi.

All'inizio del secolo scorso la famiglia Pizzardi trasformò il borgo dei Molini Nuovi in un centro industriale, arricchendolo con il proprio grande palazzo, opera dell'architetto Angelo Venturoli. Nel 1818 la famiglia ottenne, con decreto dello Stato Pontificio, di cambiare il nome del Comune da Castagnolo Maggiore nel più nobile Castel Maggiore.

Progressivamente, con la fine dell'utilizzo commerciale del Navile e la chiusura del porto bolognese a Porta Lame, la vocazione portuale lasciò il posto a quella commerciale. Più tardi i Pizzardi fecero costruire un palazzo in stile neoclassico come sede del Municipio e nel 1853 una nuova officina "meccanica e fusoria", all'avanguardia nella realizzazione di macchine utensili; furono attivate anche pile da riso, un oleificio e una fornace.

Dopo l'Unità d'Italia buona parte del paese e delle campagne circostanti vennero acquistati dagli Herculani, mentre l'industria passò ai Barbieri. La fonderia si specializzò nella produzione di macchine agricole e utensili, nelle fusioni artistiche e, per la prima volta in Italia, nella produzione di frigoriferi. Sul finire dell'Ottocento l'Officina Barbieri impiegava quasi duecento operai e molti altri prestavano la loro opera nei vari opifici del borgo, diventata una vera e propria cittadella industriale, con una sua peculiare e interessante tradizione di lotte per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Con la costruzione della ferrovia Bologna-Ferrara, completata nel 1862, lungo la via Galliera, il borgo originario cominciò a perdere lentamente d'importanza, a vantaggio del nucleo sviluppatosi nel frattempo a ridosso di questa arteria. Qui, all'inizio del Novecento venne trasferito anche il Municipio. Protagonista della vita amministrativa di quegli anni e della costruzione del "nuovo" Castel Maggiore fu il socialista Roberto Carati, Sindaco dal 1902 fino al 1922, quando il Consiglio comunale fu sciolto dai fascisti.

Nel 1917 arrivarono a Castel Maggiore i ferrovieri del Genio, impegnati a costruire il raccordo ferroviario di Bologna, per agevolare l'afflusso di truppe e di materiale verso il fronte. Nel 1931 un battaglione del reggimento si insediò stabilmente nell'attuale Caserma, che nel 1947 fu intitolata al Colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, che da Capitano aveva fatto parte del Reggimento e, trucidato alle Fosse Ardeatine, fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Durante la seconda guerra mondiale Castel Maggiore è stato teatro di importanti episodi della lotta antifascista e della guerra partigiana, pagando un grave contributo di sangue. A Bondanello venne bruciata la casa dei Guernelli, una famiglia di mezzadri, venne ucciso il capofamiglia, due suoi figli e tre sfollati; alla Biscia venne fatto saltare in aria un caseggiato e sette persone vennero fucilate sulle macerie; a Sabbiuino, il 14 ottobre 1944, vennero uccisi ventisette uomini e sei donne. Castel Maggiore, a causa della sua posizione strategica, della presenza di un'importante stazione ferroviaria e della Caserma del Genio, fu uno dei territori più colpiti dai bombardamenti alleati. Alla fine del conflitto le case erano quasi del tutto distrutte, il centro abitato si presentava come un insieme di macerie. Le scuole erano in rovina e venivano utilizzate come alloggio per le truppe alleate, anche il cimitero aveva subito un pesante bombardamento. Il 14 aprile 1946 si insediò il primo Consiglio comunale eletto a suffragio universale maschile e femminile. Quella generazione fu protagonista della ricostruzione del paese.

La ricostruzione e i decenni successivi hanno segnato il passaggio dalla dimensione prevalentemente agricola allo sviluppo industriale e all'espansione demografica ed urbanistica. Dal 2001 il Comune di Castel Maggiore fa parte dell'Associazione intercomunale Reno-Galliera.

Lo sviluppo demografico di questo territorio è stato fortemente condizionato dalla vicinanza con Bologna. Negli ultimi quarant'anni la città capoluogo ha registrato una riduzione di 70.000 abitanti (il 15% in meno) a favore della provincia. Gli otto Comuni lungo la direttrice Galliera sono cresciuti di 21.076 unità (il 51% in più). Ancora più forti sono stati i mutamenti sul piano economico: a fronte di una progressiva terziarizzazione della struttura economica bolognese, che porta il settore industriale in termini di addetti al 33% sul resto dell'economia, Bologna riduce ulteriormente il suo peso sul manifatturiero al 16%, contro il 46% del resto della provincia, e il 44% di questi Comuni.

Dalla fine della seconda mondiale, lo sviluppo di Castel Maggiore si è definito secondo ben precisi criteri. Il Capoluogo ospita circa il 67% dei residenti complessivi del Comune e si è sviluppato prima lungo l'asse della via Galliera, successivamente lungo gli assi trasversali della vie Lirone e Bondanello, e solo nell'ultima fase lungo l'asse di via Matteotti, grazie anche alla realizzazione dei due sottopassi alla linea ferroviaria. Proprio a causa di questa progressione urbanistica, ad ovest della ferrovia sono stati realizzati la maggior parte dei servizi pubblici, sia di carattere locale che di carattere sovracomunale: le scuole, il distretto sanitario, l'ufficio postale, gli impianti sportivi.

L'insediamento di Primo Maggio ospita circa il 3% dei residenti e si è ormai completato nella sua forma definitiva, con al centro un polo di servizi tra cui Villa Salina (divenuta proprietà della Regione Emilia-Romagna e sede di convegni e congressi), le scuole dell'infanzia e le aree verdi.

Trebbo di Reno ospita circa il 14% dei residenti; l'impianto urbanistico della frazione è ormai concluso e attende il completamento della circonvallazione a est del centro urbano.

Il nucleo storico del Comune, nella frazione Castello, è stato oggetto di un importante e significativo intervento di recupero, facendolo diventare una delle "stazioni di sosta" di quel lungo sistema ambientale e di connessione territoriale rappresentato dal Navile per tutta la pianura bolognese.

### ***Il tessuto economico***

L'agricoltura rimane un elemento importante del tessuto economico di Castel Maggiore: l'87% della superficie del Comune è dedicata alle coltivazioni, con una superficie media delle aziende di 11 ettari, che denota una diffusione della piccola azienda, caratteristica della pianura bolognese. Dai dati del censimento dell'agricoltura del 2000 si ricava che la produzione agricola nel Comune è per il 58% di cereali, con un aumento del frumento tenero e del granoturco a danno del frumento duro, per il 23% di barbabietole, per l'1% di soia, per il 2,5% di colture ortive, per l'1,5% di patate, per il 7% di foraggiere, per l'1,5% di frutteti e viti.

Secondo quanto rilevato dalla Camera di Commercio di Bologna, al 31 dicembre 2005 le imprese insediate nel territorio di Castel Maggiore sono 1.395. Il 16% di queste aziende sono nel settore manifatturiero, mentre il 27% sono nel settore commerciale: si mantengono quindi le tradizioni che hanno caratterizzato da sempre il tessuto produttivo del territorio. È inoltre significativo il fatto che 672 imprese hanno meno di dieci addetti (si tratta del 48,1%) e solo 4 superano i duecento: anche questo è un aspetto caratteristico dell'insediamento produttivo della pianura bolognese. Gli addetti sono complessivamente 4.185, di questi il 55% è impiegato nel settore manifatturiero.

### ***Luoghi di interesse storico, artistico e ambientale***

#### ***Le acque***

Il territorio di Castel Maggiore è delimitato ad ovest dal fiume Reno e ad est dal Savena Abbandonato. Tra questi due corsi d'acqua scorrono numerosi canali, tra cui il Navile, scoli e fossi che, seguendo le linee di deflusso naturale, sembrano suddividere la superficie in lunghe e strette strisce di terra. Reno e Navile caratterizzano l'ambiente e hanno determinato lo sviluppo del territorio di Castel Maggiore.

#### ***Il Reno***

Il Reno costituisce il principale elemento geomorfologico del territorio; i vari paleoalvei che segnano le antiche posizioni dei greti fluviali movimentano la campagna con dossi sabbiosi, che

sono stati luoghi privilegiati per gli insediamenti umani fin dai tempi più remoti. Le aree golenali del Reno rappresentano, al confine occidentale del territorio comunale, un'importante area oggetto di iniziative di valorizzazione. In particolare a Trebbo di Reno si trovano le vestigia dell'antica attività di estrazione della ghiaia ed è stato realizzato il primo tratto del "parco fluviale", ma lungo tutta via Lame, che costeggia il Reno, sono presenti accessi alle aree di golenale.

#### *Il Navile*

L'antica via d'acqua che collegava Bologna e Ferrara, attraverso la pianura, caduta in progressivo disuso a partire dall'inizio dell'Ottocento, è attualmente oggetto di iniziative di riscoperta e di progetti di valorizzazione ambientale. In particolare è stata tracciata una ciclovia del Navile, che porta da Bologna al Comune di Malalbergo, passando proprio per l'antico "sostegno" di Castagnolo Maggiore.

#### **La campagna**

Il territorio di Castel Maggiore presenta tutti gli elementi caratteristici della pianura emiliana. In alcuni angoli della campagna sopravvive il "paesaggio della piantata", con le viti alberate, i filari di gelsi e salici bianchi, i maceri, elementi che fino a qualche decennio fa predominavano rispetto al paesaggio odierno, caratterizzato da vasti appezzamenti a monocultura.

Fino all'immediato dopoguerra ogni campo era fiancheggiato da filari di vite sostenuta da tutori vivi, soprattutto aceri e olmi campestri, in qualche caso con gelsi bianchi alle testate. Le foglie dei gelsi servivano all'alimentazione dei bachi da seta, elemento fondamentale dell'economia bolognese per molti secoli. Alla coltivazione della canapa, la pianta tessile più diffusa nel bolognese, erano invece legati i maceri, specchi d'acqua di forma rettangolare nei quali venivano immerse le piante per farne marcire le fibre. Decaduta questa coltura, molti maceri sono scomparsi; quelli ancora presenti, alimentati dalle acque dei numerosi corsi d'acqua del territorio, hanno oggi principalmente funzioni irrigue.

#### **L'edilizia rurale**

In alcune delle case sparse che punteggiano la campagna di Castel Maggiore sono sopravvissuti molti degli elementi tipici della corte colonica. Gli edifici principali sono l'abitazione della famiglia contadina e il "rustico", ossia la stalla con il fienile, a cui si aggiungono la casella, per lo stoccaggio della paglia e della canapa, e le altre strutture più piccole collocate intorno alla grande aia: il pozzo, il pollaio con le caratteristiche feritoie, il forno; meno di frequente la concimaia. In rari casi l'accesso alla corte colonica è segnalato da pilastri in mattoni, a volte affiancati da svettanti pioppi cipressini.

Esistono ancora antiche architetture rurali legate alle contrastate vicende storiche della zona. Le corti coloniche fortificate furono le forme di insediamento agricolo cronologicamente più antiche, risalenti al IX secolo: nel territorio comunale ne sopravvive un raro esempio a San Sebastiano. Fino al XIV secolo sorsero le caratteristiche "case-torri", che avevano al piano terreno le stalle, al primo piano l'abitazione e nel sottotetto la colombara, riserva di carne e di guano per la concimazione. Venuta meno la necessità della difesa, tali strutture furono completamente adibite a colombare e lasciarono il posto a case con tetto a tre falde e facciata a capanna ornata da fregi, monofore e piccionaia. Ancora più recenti (XVIII-XIX secolo) sono le tipiche abitazioni della bassa bolognese, riconducibili a due tipologie: quella a pianta quadrata, con casa e rustico separati, allineati o disposti a scacchiera, e quella a elementi accorpati.

#### **Le residenze nobiliari**

Sparsa per la campagna o lungo le direttrici principali, si incontrano numerose ville sorte a partire dal Cinquecento, legate alla storia di famiglie senatorie e nobiliari bolognesi, come i Malvezzi, gli Angelelli, i Campeggi, i Magistrini-Spinelli, ma anche a ricche famiglie borghesi come i Ramondini. Queste residenze non sorsero solo come luogo di villeggiatura per intrattenimenti estivi, convegno di artisti e letterati e fonte di prestigio per la casata, ma anche come fulcro dell'azienda agricola e elemento organizzatore di tutto il paesaggio circostante.

Originariamente i palazzi avevano forme geometriche piuttosto semplici; elementi tipici di queste costruzioni erano un vasto androne, la cosiddetta loggia passante, che metteva in comunicazione la facciata principale, aperta sul giardino, con il retro rivolto verso i campi, il piano nobile rialzato raggiungibile con scalinate e la torretta, al centro o ai lati della facciata. Logge e saloni vennero

arricchiti con affreschi di vita quotidiana, commissionati ad artisti già impegnati nei palazzi cittadini. Alla fine del Settecento gli edifici assunsero una pianta più articolata, comparvero frontoni classicheggianti e ali laterali, serre e cappelle, mentre i giardini diventavano sempre più ricchi e “costruiti”, anche con l’introduzione di piante provenienti da altri continenti. Si diffusero aranciaie e citroniere, grotte, laghetti e false rovine.

#### *Villa Belvedere*

Nel paesaggio agrario spicca la massa arborea del folto parco della villa, con farnie, olmi, tigli e qualche conifera. L’edificio principale ha una pregevole facciata sottolineata da una doppia scalinata e da una bella torretta centrale; ai lati sono disposte simmetricamente due case coloniche e, più all’esterno, due torri tozze e basse.

#### *Villa Stagni*

La villa e gli edifici colonici annessi sono circondati da un ampio parco di concezione romantica; all’interno del parco l’edificio ristrutturato dell’antico mulino Borgognino fronteggia uno storico manufatto per la regolazione delle acque sul canale Ghisiliera, che qui confluisce nel Reno.

#### *Villa Zarrì*

Dall’accesso principale su via Galliera si gode una bella prospettiva sulla facciata settecentesca, ornata da un timpano centrale e da lunghe gallerie a serra ai lati; l’ala meridionale della villa termina con un piccolo oratorio a ricordo dell’antico ospedale longobardo. Il parco è caratterizzato da un vasto prato centrale contornato da tigli, platani e sempreverdi.

#### *Villa Salina*

Alla fine del Settecento i conti Salina ampliarono e arricchirono con corpi laterali una casa villereccia appartenuta nel secolo precedente allo scienziato Marcello Malpighi. Nell’ampio parco si trovano molti esemplari arborei di notevoli dimensioni, tra cui spicca sul retro una monumentale farnia il cui tronco supera i 5 metri di circonferenza.

#### *Villa Rossi*

Dalla via Ferrarese si apre la prospettiva della facciata principale, con doppia scalinata di accesso al piano nobile e due corpi laterali. Di grande rilievo è il vasto parco romantico con laghetto e ponticello, delimitato da un filare di sofore e da una siepe di acero campestre.

#### *Villa Isabella*

La facciata sulla via di Corticella presenta ali simmetriche e una breve scalinata centrale. La zona verde alterna elementi di tipo formale da giardino “all’italiana” a passaggi tipici del parco romantico, ricco di platani, ippocastani, frassini e tigli che circondano un laghetto prosciugato.

### ***L’architettura religiosa***

La forte religiosità contadina, il ruolo svolto dagli ordini monastici per il recupero del territorio, i lunghi anni di governo dello Stato Pontificio hanno nel corso dei secoli lasciato tracce nel territorio di Castel Maggiore.

#### *Oratorio di Santa Maria Immacolata*

Edificato all’inizio dell’Ottocento dai monaci di San Bartolomeo di Pistoia, l’edificio è ornato da una facciata con portico a due colonne ed è sormontato da un campanile a vela.

#### *Chiesa di San Bartolomeo*

Situata a Bondanello, fu edificata probabilmente dai frati di San Procolo intorno al Trecento, migliorata intorno al XVI secolo dai frati Benedettini Neri, fu abbandonata dopo varie alluvioni per essere recuperata nel XVII secolo per merito dei popolani e della famiglia Malvezzi.

#### *Chiesa di Sant’Andrea*

La chiesa, dedicata al santo probabilmente fin dal X secolo, acquisì i diritti parrocchiali intorno al XIII secolo, fu completamente riedificata alla fine dell’Ottocento, è situata dove, nel X secolo, era sorto il primitivo nucleo di Castagnolo Maggiore. Da sempre principale centro religioso della zona, conserva all’interno un bel crocifisso del XVII secolo.

#### *Chiesa di San Biagio di Saliceto*

Costituisce il più antico edificio del territorio comunale; chiesetta romanica, appartenne ai monaci Benedettini pomposiani fin dal 1154. La porta originaria sul retro conserva ancora l’architrave e la soglia in selenite. La chiesa è affiancata da un oratorio e da un massiccio campanile pendente purtroppo molto danneggiati.

#### *Chiesa di Santa Maria*

A Sabbiano, edificata nel Trecento, subì varie modifiche nel corso dei secoli fino al rifacimento completo del campanile nel 1889 e all’ultimo intervento sulla chiesa nel 1890, modificando

sostanzialmente la struttura cinquecentesca come testimoniano due affreschi nel soffitto della vecchia canonica.

#### *Chiesa di Sant'Apollinare*

Situata nella frazione di Ronco, perse la dignità parrocchiale divenendo semplice chiesa sussidiale nel XV secolo; utilizzata come oratorio prima, lasciata al degrado poi, fu ristrutturata recuperando le vestigia della vocazione parrocchiale, come testimoniano un altare centrale e due laterali. Attualmente è sconsacrata e presenta un campanile restaurato nel 1727, mancante della cuspide pare a causa di un violento fulmine.

#### *Chiesa di San Giovanni Battista*

Situato a Trebbo, l'edificio originario del Trecento fu spazzato via da un'alluvione, richiedendo una nuova edificazione nel Cinquecento, subì numerosi interventi di restauro e rifacimenti assumendo, nel corso dei secoli, la struttura attuale. Nel 1887 fu traslato di ben quattro metri il campanile poiché risultava fortemente inclinato e pericolante. Di ottima fattura risulta il quadro situato sull'altare maggiore di Francesco Gessi, della scuola di Guido Reni, rappresentante Giovanni Battista nel deserto (1647 circa).

## ***Il Comune per le cittadine e per i cittadini***

### ***I servizi culturali***

#### ***Biblioteca***

Dal 1984 il Comune gestisce la biblioteca "Natalia Ginzburg", che ha raggiunto un patrimonio di circa 23.000 volumi. Dopo cinque anni di costante incremento, nel 2005 la biblioteca ha raggiunto il più alto numero di prestiti mai realizzato: 15.137 su 230 giorni di apertura (una media giornaliera di 65,8). Le presenze sono state 13.131, con un incremento del 2,2% rispetto al 2004.

#### ***Sala-Teatro "Biagi-D'Antona"***

Dal 2003 il Comune organizza, all'interno di questa struttura che ha una capienza di 180 posti, una stagione teatrale. Nella stagione 2005-2006 si sono svolti 18 spettacoli previsti nel "cartellone", oltre a molti eventi *a latere*, in diversi casi promossi insieme alle associazioni del territorio. Gli abbonati sono saliti da 34 a 58.

#### ***Centro giovanile***

Dal 2003 è attivo, promosso dal Comune in propri locali, il Centro giovanile "Zona X" frequentato da ragazze e ragazzi dai 12 ai 17 anni, con una forte prevalenza di quelli che ne hanno 13 e 14. Il Centro giovanile "Zona X" è aperto nel pomeriggio per tre giorni alla settimana.

### ***I servizi scolastici***

#### ***Asili nido***

I due asili nido comunali, "L'anatroccolo" e "Gatto Talete", ospitano complessivamente 121 bambine e bambini. Nel 2005 sono stati accolti nelle due strutture 67 bambini, a fronte di 124 domande: la percentuale di soddisfazione del servizio è stata dunque del 54%. L'asilo nido è presente a Castel Maggiore dal 1975.

#### ***Centro giochi***

Dal 2005 è stato avviato il centro giochi "Tempo di coccole", un servizio per bambini e genitori, alternativo all'asilo nido, luogo di incontro e sostegno per grandi e piccoli.

#### ***Refezione scolastica***

Il Comune gestisce la refezione scolastica dall'asilo nido fino alla secondaria inferiore. Nel 2005 sono stati preparati oltre 78.000 pasti.

#### ***Pre e post scuola***

Il Comune organizza i servizi di pre e post scuola per le bambine e i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia e quelle elementari. Il servizio nell'ultimo anno è stato offerto a 452 bambini, soddisfacendo al 100% le richieste delle famiglie. Tali progetti in inseriscono in una progettazione strutturata di sostegno alla genitorialità, che prevede la creazione di spazi dove le bambine e i bambini possano trovare valenze educative oltre l'orario scolastico, mentre i genitori sono impegnati nelle proprie attività lavorative, luoghi di socializzazione e di confronto tra coetanei.

#### ***Centro estivo***

Nell'estate del 2005 il servizio del centro estivo, aperto senza interruzioni da giugno a settembre, ha registrato 248 iscritti tra bambine e bambini delle scuole materne ed elementari. Il servizio, incrementato del 18% rispetto all'anno precedente, risulta gradito e seguito, anch'esso annoverato tra i servizi educativi di socializzazione.

#### ***Trasporto scolastico***

Dal 1969 il Comune organizza il servizio di trasporto per la scuola primaria e quella secondaria di primo grado. Il servizio è stato offerto a 184 bambini, soddisfacendo al 100% le richieste delle famiglie.

#### ***Sostegno all'handicap***

Nel 2005 il Comune ha organizzato attività di sostegno all'handicap: le bambine e i bambini iscritti al servizio sono stati 33, per un totale di 478 ore settimanali, a cui si devono aggiungere 11 ore di laboratori settimanali.

### ***Scuole del territorio***

#### ***Scuole dell'infanzia pubbliche***

Scuola "Curiel", Scuola "Cipi", Scuola "R. Bonfiglioli", Scuola "Maurizia Mezzetti", Scuola "Villa Salina".

### *Scuole dell'infanzia paritarie*

Scuola "Pietro Zarri", Scuola "Santa Teresa", Scuola "Sant'Anna", Scuola "Don A. Marani".

### *Scuola primaria*

Scuola "Curiel", Scuola "I. Calvino", Scuola "F. Bassi", Scuola "C. Levi", Scuola "F. Franchini".

### *Scuola secondaria inferiore*

Scuola "Donini Pelagalli".

### *Scuola secondaria superiore*

Istituto Statale di Istruzione Superiore "J.M. Keynes".

## ***I servizi per la formazione e per il lavoro***

### ***Orientamento professionale***

Ormai consolidato sul territorio, il Comune gestisce il servizio Ciop e Informagiovani, rivolto ai giovani studenti impegnati nella scelta della scuola superiore o dei percorsi post-diploma, i ragazzi a rischio di espulsione dai circuiti formativi, i lavoratori in cerca di prima occupazione, ma anche adulti (in particolare donne) disoccupati o a rischio di licenziamento. Nelle 142 giornate di apertura del 2005 il servizio ha ricevuto 893 persone, mentre 148 sono stati i contatti con insegnanti, educatori ed operatori sociali.

### ***Sportello lavoro***

Dalla metà del 2005 il Comune ha aperto questo servizio, in collaborazione con la Provincia e il Centro per l'impiego di Minerbio. Il servizio è rivolto prevalentemente ai disoccupati e promuove l'orientamento e la ricerca del posto di lavoro. Durante i 50 giorni di apertura si sono rivolti al servizio 524 persone, di cui 340 donne.

## ***I servizi sociali***

### ***Sportello sociale***

Da sempre la gestione dei servizi sociali è imperniata su una prima fase di ascolto e di orientamento presso quello che dal 2004 ha assunto il nome di Sportello sociale, a sottolineare proprio il ruolo di apertura, di ascolto e di colloquio. Nel 2005 questo servizio, aperto tutti i giorni della settimana, dal lunedì al sabato, ha indirizzato la propria utenza o verso il colloquio con gli assistenti sociali del Comune o verso i servizi dell'Azienda Usl. Nel 2005 si sono svolti 887 colloqui, 18% in più rispetto al 2004, con un aumento del 9% dei contributi economici diretti, per un totale di circa 100.000,00 euro. Il non proporzionale aumento delle persone assistite e dei contributi dimostra che c'è un impegno a qualificare il servizio in senso non meramente assistenziale. La presenza degli assistenti sociali sul territorio è aumentata dall'anno precedente del 32%, per un totale di 110 ore la settimana.

### ***Centro diurno***

Dal 1988 è attivo il Centro diurno per gli anziani, capace di ospitare oggi 25 persone. Nel 2005 il Centro diurno è rimasto aperto per 247 giorni, con una presenza costante dell'89% degli utenti.

### ***Assistenza domiciliare***

Alla popolazione anziana residente nel territorio viene offerto un servizio di assistenza domiciliare integrato tra servizi infermieristici e sociali, con lo scopo di favorire la permanenza degli anziani nelle loro case ed evitare, se non nelle fasi più gravi, il ricovero in strutture. Un anziano che riesce ad invecchiare assistito all'interno del proprio nucleo familiare è senza dubbio una persona più serena, che meno risente dei condizionamenti del tempo e dell'età. Il servizio offre il pasto a domicilio, il telesoccorso, la podologia, i trasporti verso strutture ospedaliere o ricreative, l'assistenza domiciliare qualificata, un punto d'ascolto e di aiuto per le famiglie che si occupano dei propri anziani.

## ***I servizi per gli stranieri***

### ***Sportello migranti***

Dal 2005 il Comune ha aperto questo servizio, punto di informazione ed indirizzo sulle questioni legate ai permessi di soggiorno, ai ricongiungimenti familiari, alle tutele sanitarie, all'inserimento nel mondo del lavoro. Nel 2005 si sono svolti 125 colloqui.

### ***Il patrimonio immobiliare pubblico***

Nel corso degli anni il Comune di Castel Maggiore ha investito molte risorse nella cosiddetta "edilizia popolare". Attualmente il patrimonio del Comune destinato all'Erp (Edilizia Residenziale Pubblica) è formato da 210 alloggi, a cui se ne aggiungeranno altri 12 entro l'estate.

### ***La partecipazione***

Il Comune ha avviato un sistema integrato di interventi di informazione, di strumenti della partecipazione, di politiche per la semplificazione dell'accesso agli atti e del linguaggio, con l'obiettivo di garantire il diritto del cittadino di sapere e di intervenire sui temi riguardanti la collettività.

Dal 1993 il Comune pubblica il periodico di informazione "In Comune", divenuto dopo tre anni trimestrale e dal 2005 bimestrale. Dal 1998 è attivo il sito internet [www.comune.castelmaggiore.bo.it](http://www.comune.castelmaggiore.bo.it).

Nel 2005 è stato avviato il percorso per il bilancio partecipato ed è stato istituito il Difensore civico, mentre nel 2006 si sono avviate le Consulte di frazione ed è stato approvato il Regolamento per il referendum comunale.

### ***L'associazionismo culturale e sportivo ed il volontariato***

La partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla vita della comunità si esprime attraverso un tessuto molto ricco di realtà associative e del volontariato.

L'associazionismo culturale di Castel Maggiore è ricco e variegato. Le varie associazioni trovano il loro coordinamento nell'attività della Consulta culturale comunale. Sono presenti sul territorio: **Anpi**-Associazione Nazionale partigiani d'Italia; **Banca del Tempo**; **Circolo Arci Sputnik Tom**; **Circolo Kastellano**; **Compagnia del Borgo del Diavolo**; **Famiglia-Scuola-Società**; **Grand Jetè**; **Hobby Art**; **I Grigioro Amici del Teatro**; **La Focale**; **La Torre**; **Lavori in corso**; **Pedalenta**; **Pro loco Castel Maggiore**; **RoseRosse Donne democratiche e di sinistra**. Sul territorio sono inoltre presenti tre Centri sociali.

Gli impianti sportivi comunali sono gestiti da una forte rete di associazioni sportive. Nel Capoluogo si trovano lo stadio, il palazzetto dello sport, il Palatenda, il campo da baseball, il bocciodromo ed il "percorso vita": questi impianti sono gestiti dalla **Polisportiva Progresso**, che promuove ed organizza il calcio, il basket, il baseball, il pattinaggio, l'arrampicata sportiva, lo yoga, le arti marziali, il podismo, lo sci club, la pallavolo, la pallamano, la ginnastica artistica, il ciclismo, la ginnastica per anziani e adulti, il biliardo, le bocce, il tennistavolo. A Trebbo gli impianti sportivi sono gestiti dalla **Polisportiva Vis Trebbo**, che promuove ed organizza il calcio, la pallavolo, il basket, la ginnastica per anziani e adulti. Nel territorio sono inoltre presenti, gestiti da privati, una piscina, tre palestre e due tennis club.

Le attività dedicate al volontariato di Castel Maggiore trovano la principale loro sede di coordinamento nel **Tavolo del Volontariato**, che ha sede presso la Casa del Volontariato. Sono presenti sul territorio: **Aido**, si occupa della promozione della donazione e del trapianto di organi; **Anffas**, gestisce "Il Bucaneve", centro per disabili psico-fisici; **Anglad** - Associazione genitori lotta alla droga; **Auser** - Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà; **Ausilio**, attiva la consegna a domicilio della spesa per le persone anziane e disabili; **Avis**, si occupa della donazione del sangue, **Caritas**, presente in ciascuna delle quattro parrocchie del territorio; **Centro Italiano Servizi Assistenza Sordi**; **Legambiente**; **Mille soli**, collabora ad un progetto di sostegno e adozione a distanza di bambini accolti in una missione in India; **Organizzazione Volontari Protezione Civile**, oltre agli interventi in caso di calamità, organizza momenti di formazione sulla sicurezza; **Progetto Chernobyl**, promuove il soggiorno terapeutico per i bambini della Bielorussia; **Pubblica Assistenza Croce Italia**, gestisce il servizio di primo soccorso con ambulanza, garantendo una presenza fissa tutte le sere dalle 20 alle 24, compresi i giorni festivi, ed il servizio di accompagnamento delle persone anziane e disabili.